

## DIECI ANNI DOPO L'11 SETTEMBRE

di GIUSEPPE MAMMARELLA

**D**ALL'11 settembre 2001 l'obiettivo principale degli Stati Uniti è stato più ancora che la cattura l'eliminazione di bin Laden, che con l'attacco alle Torri gemelle e al Pentagono inferse agli Stati Uniti l'equivalente di una grande battaglia perduta e come reazione indusse il governo di Washington e i suoi alleati a promuovere due guerre, quelle in Afghanistan e in Iraq.

La prima fu l'immediata risposta all'11 settembre, la seconda la conseguenza di un'America scesa sul piede di guerra contro un terrorismo del quale non è mai riuscita a dare una precisa identità e a delimitarne i confini ideologici e geografici. A rigor di logica l'eliminazione di bin Laden toglie gran parte della ragione di essere alla guerra in Afghanistan che, varrà ricordarlo, fu in origine una specie di spedizione punitiva contro il governo del mullah Omar che rifiutava di consegnare il leader di al Qaeda. In quanto all'Iraq la mancanza di legami tra Saddam Hussein e il terrorismo di bin Laden, un dato ormai universalmente riconosciuto, denunciano quanto sia stata drammaticamente errata quella vicenda intrapresa in nome della lotta contro il terrorismo islamico che invece ha contribuito ad alimentare.

Pertanto il danno causato da bin Laden agli Stati Uniti è stato enorme e non è escluso che lo storico di domani parlando di un declino americano, che oggi molti ancor più in America che fuori riconoscono incipiente, attribuisca proprio a quelle due vicende uno degli elementi, certo non il solo, di un processo che ha logorato l'America sia sul piano politico che militare.

Tuttavia anche se il colpo inferto con l'11 settembre è irreparabile per le conseguenze che ha avuto, la scomparsa di bin Laden è una vittoria per l'America e per il suo presidente Barack Obama. A poco più di un anno dalle elezioni presidenziali del novembre 2012, per le quali Obama ha già presentato la candidatura, è difficile dire se questa vittoria potrà essere un elemento significativo per la sua rielezione.

Le esperienze passate e gli attuali problemi dell'America afflitta dalla disoccupazione e da una moneta che continua a perdere colpi suggeriscono che le ragioni decisive di quella elezione saranno economiche, ma il successo di ieri potrà valere per Obama il recupero di una parte di quei consensi che negli ultimi mesi si erano pericolosamente ridotti. L'obiettivo che George W. Bush aveva attivamente perseguito invano è stato raggiunto dal suo successore, anche se va detto onestamente che quel risultato non è stata la conseguenza di una diversa politica dei

due presidenti, che pur c'è stata, ma di un'operazione, di cui ancora non conosciamo i particolari, che certamente è stata lunga e paziente.

Più ancora che i particolari dell'azione che ha portato all'eliminazione di bin Laden e che in qualche misura restano se non oscuri, problematici, ciò che oggi è

importante chiedersi è quali saranno le conseguenze sul terrorismo islamico della scomparsa dell'uomo che ne è stato insieme la mente, l'attivo organizzatore e il mito. Che al Qaeda avesse ormai perduto molte energie e la capacità di promuovere significative azioni terroristiche è un dato generalmente riconosciuto ma la forza di al Qaeda sta oggi nel nome, nell'immagine e nella leggenda che si sono create intorno a essa, per cui futuri episodi di terrorismo continueranno a esserle attribuiti anche se diversi saranno gli autori e i responsabili. Dalle esperienze maturate successivamente all'11 settembre al Qaeda si è riorganizzata e ristrutturata, per cui piuttosto che di una singola organizzazione oggi si parla dell'esistenza di una rete in cui agiscono una molteplicità di cellule largamente indipendenti dal centro. Ma qualsiasi movimento politico, e il terrorismo islamico è anche questo, ha bisogno di leaders riconosciuti. Il medico egiziano al Zawahiri considerato il numero due di al Qaeda non avrebbe secondo alcuni il carisma necessario, per cui si potrebbe ipotizzare l'inizio di una guerra intestina al movimento da cui potrebbe uscire il nuovo o i nuovi capi. Ciò potrebbe suggerire l'indebolimento momentaneo del terrorismo scosso da lotte fratricide per la conquista della leadership, ma anche una serie di nuovi episodi di violenza per la selezione e

la promozione sul campo di nuove leve e di nuovi capi, per mostrare al mondo che al Qaeda è ancora viva dopo la scomparsa del suo leader. Le rivoluzioni che stanno scuotendo il mondo arabo potrebbero offrire un terreno fertile per la nascita di un terrorismo nuovo. Paesi come l'Egitto, la Siria, lo Yemen, la stessa Libia potrebbero diventare terreni di coltura e di sperimentazione di forze nuove e di nuove tecniche. Da ciò la necessità da parte dell'Europa di condurre la sua politica nei confronti di questi Paesi con prudenza, cautela e senza avventurismi, anche perché è dubbio che un'America ripiegata su se stessa voglia continuare a giocare nella lotta al terrorismo il ruolo che ha svolto fino ad oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA